

sto stato di diritto. Io, poichè sono fra i più anziani della Camera, devo ricordare la discussione del 1896, e fui tra i pochi che segnalavano il pericolo di convertire le capitazioni nel trattato in parola proposto all'approvazione del Parlamento. Non me ne posso certamente pentire.

Cito solo ad esempio: le scuole che dovrebbero essere garantite nella loro vita e nella loro formazione a Tunisi. Dove si sono costituiti importanti centri di popolazione italiana, la « Dante Alighieri » propose di fondare scuole. Ebbene in quei centri non sono sorte che soltanto scuole francesi. Non parlo del recente decreto contro la proprietà immobiliare, che fortunatamente non ebbe esecuzione per opera del ministro del tempo, onorevole Tittoni. Nè parlo dei progetti in corso di una Unione doganale franco-tunisina, che farebbe una posizione di privilegio al commercio tra la Francia e la Tunisia.

Non voglio dire nulla che possa inasprire malumori e sospetti; ma trattandosi dei nostri rapporti con la Francia, è bene anche dire alla Camera, che quando parliamo con franchezza, è per il desiderio sincerissimo che i nostri rapporti con la nazione francese, rapporti di alleanza e di amicizia, non siano turbati.

Tunisi è un ricordo ben triste, e sarebbe una stoltezza che attorno a questo nome sorgessero nuove forme di contrasto.

I francesi — perchè non dirlo? — ci accusano spesso di esagerati risentimenti. Sarebbe tempo di troncargli una buona volta questa fonte non recente di risentimenti. Se qualche peccato di impulsività, di esagerazione, c'è stato nelle agitazioni popolari, non deve questa impulsività far dimenticare che l'Italia ha avuto il cuore aperto a molte altre impulsività di sentimenti generosi e anche di sacrifici. (*Approvazioni*).

Sul Campidoglio fu detto che l'Italia non mercanteggiava, ed è vero. L'Adriatico fece dimenticare troppo gli interessi del Mediterraneo; ma tutto ciò costituisce per noi un diritto maggiore ad essere corrisposti, non con le parole, ma coi fatti. (*Approvazioni*)

Io concludo, dicendo ad amici, o ad avversari, ad alleati, o non alleati, che la ripercussione lontana delle nostre dissensioni interne, non può far diminuire in Italia il sentimento nazionale. (*Applausi — Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giuriati e Federzoni, al ministro degli affari esteri, « per sapere se risponda agli accordi recentemente stipu-

lati per la pesca col Regno serbo-croato-sloveno il trattamento usato dalle autorità jugoslave di Pago e di Novaglia ai bragozzi chioggiotti, e per conoscere i provvedimenti adottati dal Governo a tutela dei nostri pescatori e della navigazione nel mare Adriatico ».

VALVASSORI-PERONI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo con l'onorevole interrogante chiedo che questa interrogazione sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellizzari, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere: 1°) se sia a conoscenza del disordine didattico e morale che i procedimenti quest'anno attuati per la scelta e la nomina dei supplenti, hanno cagionato nelle scuole medie, le quali a metà novembre non sono ancora in condizioni di normale funzionamento; 2°) se e come intenda provvedere, affinchè nel venturo anno scolastico non si rinnovino inconvenienti che ridondano a danno irreparabile della scuola e a mortificazione iniqua degli insegnanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Riconosco insieme con l'onorevole Pellizzari gli inconvenienti, a cui ha dato luogo quest'anno il nuovo regime delle supplenze.

Non possiamo, però, assolutamente condannare questo nuovo regime, perchè sappiamo nel medesimo tempo quali maggiori inconvenienti si verificavano gli altri anni; anzi, appunto in considerazione di questi gravissimi inconvenienti, si è pensato di trovare una via perchè diminuiscono. Non possiamo dimenticare anche che questo è il primo anno della nuova esperienza, e che quindi le cose non potevano procedere come era nel nostro desiderio.

Gli inconvenienti, a cui allude l'onorevole Pellizzari, si riducono principalmente al fatto che in molte scuole mancano ancora gli insegnanti. Ma io debbo dire che il numero di queste scuole è esiguo; che, dalle notizie che giungono dai provveditori, nella massima parte delle provincie del Regno le scuole già fin dalla metà di novembre erano in grado di funzionare...

TONELLO. Ce ne sono ancora molte che non funzionano!

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ce ne sono, ma come ho già detto, dalle notizie dettagliate, ricevute dai